

Comunicazione ANISA per il Convegno Proteo Fare Sapere, 9 maggio 2011

Il rilancio della storia dell'arte come componente fondamentale della formazione del cittadino costituisce oggi un'emergenza che va ben oltre la revisione dei curricoli e dell'istruzione scolastica. Come noto, ANISA ha fortemente difeso l'insegnamento della storia dell'arte facendo leva sull'opinione pubblica, promuovendo iniziative culturali e di ricerca anche in ambito europeo, nonché attraverso il diretto coinvolgimento delle istituzioni e delle forze politiche dell'intero arco parlamentare. L'entusiasmo che ha accolto il nostro appello e l'ampia adesione che abbiamo registrato, con risposte convinte e significative da parte di esponenti della Destra e della Sinistra oltre che della cittadinanza a tutti i livelli, confermano la rilevanza culturale, sociale e politica che la storia dell'arte come disciplina di studio assume nel nostro paese. Degno di nota è anche il sostegno che questa battaglia ha ottenuto all'estero e ciò non soltanto quale riconoscimento del valore formativo della disciplina in sé, ma in virtù della percezione diffusa che la storia dell'arte costituisca parte sostanziale del patrimonio identitario degli Italiani.

Ci sembra importante che l'Associazione Proteo si sia fatta promotrice di un momento di riflessione su questo tema, allargando la prospettiva ad un contesto più ampio di quello meramente scolastico. Problemi organizzativi e la concomitanza del Convegno con la premiazione delle Olimpiadi del Patrimonio ANISA ci hanno impedito, purtroppo, di partecipare direttamente all'evento.

La Storia dell'arte rappresenta una grande risorsa del nostro sistema educativo. Saldamente ancorata ad un rigore epistemologico che si è costruito nell'arco di oltre un secolo, essa appare oggi più vitale che mai, offrendo struttura e ragioni incontrovertibili ai valori dell'identità culturale, della tutela del paesaggio e della trasmissione. Chi insegna la "storia" dell'arte accarezza con affetto la dicitura della disciplina: "Storia dell'arte" e non semplicemente "Arte" come a volte viene frettolosamente ridotta dai più distratti o dai superficiali. E' in quella precisazione che risiede l'eccezionalità del caso italiano: "storia" sta per sviluppo, sta per correlazione tra espressione figurativa e contesto, sta per rapporto tra passato e presente, sta – soprattutto – per impostazione scientifica e metodo. Il tema è vastissimo e si presterebbe ad appassionanti aperture sulla versatilità accademica della storia dell'arte: dalla connoisseurship all'iconologia, alla storia economica, alla microstoria, alla storia delle idee, la nostra disciplina costituisce terreno di incontro e di dialogo tra ambiti di ricerca che, nel loro complesso, si ritrovano in quella grande casa comune che è la storia della cultura, di cui la storia dell'arte rappresenta un solido pilastro, ossatura irrinunciabile di un progetto di restituzione complessiva del passato e di un piano educativo efficace volto a stimolare il pensiero critico dei discenti. Marc Bloch diceva che "la comprensione del presente è la condizione essenziale e prioritaria del lavoro di uno storico" e a questo aggiungeva che la vera materia di studio della storia è "la coscienza dell'essere umano" e che tutta la storia è collegata, perché "l'unica vera storia, che può avanzare soltanto attraverso il reciproco aiuto, è la storia universale" (M. Bloch, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, con uno scritto di L. Febvre, a c. di G. Arnaldi, Torino 1995 - Paris 1949, I ed. it. Torino 1950). Interdisciplinarietà, consapevolezza globale dei problemi, visione unitaria e, soprattutto, attenzione all'essere umano dovrebbero essere principi inossidabili nello studio della storia in tutte le sue declinazioni ma ancor di più nella trasmissione della memoria e dell'identità. La storia dell'arte, intesa come storia "speciale", rappresenta un terreno di esercizio del pensiero autonomo, un laboratorio di sperimentazione delle competenze, per utilizzare un termine chiave nell'attuale processo di rinnovamento dei processi di apprendimento. A chi è già stanco di questa fondamentale conquista della pedagogia, vogliamo ribadire l'origine etimologica del termine: *cum-petere*, che implica non soltanto una combinazione di abilità ma un approccio direzionale, perché con le abilità si deve andare da qualche parte, ci si incammina lungo un percorso di crescita, si intraprende il vero viaggio della conoscenza autonoma.

La comprensione dei fenomeni artistici include la valorizzazione del patrimonio, cioè del "bene comune", di quell'insieme di esperienze e di evidenze materiali che il tempo ha consegnato nelle mani di ciascuno di noi. Insegnare la storia dell'arte significa educare gli studenti ad apprezzare il valore inestimabile della successione di fatti e di conquiste, cogliere le ragioni dell'assimilazione come anche della rinuncia e della revisione dei modelli. Il percorso della storia dell'arte è dominato dal rapporto tra presente e passato; la genesi dei manufatti, siano essi minuti come un gioiello o grandiosi come una cattedrale, è un racconto fatto di esseri umani, di passioni e di speranze ed è l'intreccio tra micro e macrostoria. In questo senso essa può fortemente contribuire a trasmettere il principio di "identità narrativa" proposto da Ricoeur che è in grado a sua volta di superare le "diversità" spesso intese come ostacoli all'interculturale.

Oggi capita di percepire un certo imbarazzo di fronte all'utilizzo della parola "etica" quando si discute di istruzione scolastica. Crediamo invece che la componente etica sia un fattore decisivo dell'apprendimento scolastico. La storia dell'arte possiede in sé la forza irresistibile di una disciplina che si proietta sulla concretezza della storia rivelata nella cultura materiale. Studiare la storia dell'arte attraverso la modalità del "fare" dà immediata sostanza all'approccio speculativo e induce gli studenti a comprendere in tempo reale il senso dell'azione didattica; soprattutto, li educa a trattare la storia, a viverla e a gestirla, *eticamente*, appunto...nel senso più semplice e più complesso, meditando sul proprio agire di singoli e di membri di una comunità attiva. Il patrimonio culturale è il laboratorio ideale dell'educazione del cittadino ed è un terreno fertile ove coltivare i principi del rispetto e della democrazia perché la

tutela del passato e della sua fragile consistenza materiale è anche difesa dell'essere umano e della sua identità, di colui che è *stato* e del cittadino che *sarà* ed erediterà il nostro presente.

Sappiamo che la nostra disciplina ha subito un grave ridimensionamento per effetto della Riforma del Secondo Ciclo d'Istruzione. Tuttavia, la Riforma è ormai in atto e sarebbe miope, oltreché controproducente, opporre ad essa una barriera di dinieghi e di chiusure. Possiamo e dobbiamo ancora discutere della mancanza di fondi e di iniziative volte alla riqualificazione e allo sviluppo professionale dei docenti, all'integrazione reale delle nuove tecnologie, alla ricerca e alla sperimentazione in campo didattico. Possiamo e dobbiamo, soprattutto, discutere dell'assenza di un vero progetto culturale che, anche al di là degli interessi di parte, possa fare della Scuola un motore di rinnovamento della società in una prospettiva non solo nazionale ma europea, in un quadro che contempra il riconoscimento del merito, l'obbligo della formazione continua e l'adeguamento delle strategie didattiche alla continua evoluzione dell'utenza.

ANISA intende promuovere il nostro insegnamento evidenziandone le potenzialità di concreto sviluppo per il sistema educativo italiano ed europeo, perseverando in un intento di dialogo e di confronto con tutti i soggetti interessati a rilanciare il valore della cultura e dell'educazione al patrimonio. Al tema dell'identità dedicheremo un importante convegno che si svolgerà l'11 ottobre a Roma presso i Musei Capitolini con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio e la partecipazione di relatori appartenenti al mondo dei Musei, dell'Università, delle Istituzioni. Alla fine di Maggio parteciperemo al Festival della Storia dell'Arte di Fontainebleau rappresentando l'Italia nell'ambito del seminario pedagogico dedicato alla nostra disciplina.

Crediamo profondamente che, accanto al fondamentale consolidamento delle nostre positività, una delle chiavi vincenti del rilancio della scuola italiana sia quella del dibattito internazionale. La più grande sfida dei sistemi educativi è costituita oggi dalla gestione della complessità e, come affermava Piaget, "comprendere la realtà significa porre in essere dei sistemi in grado di adeguarsi alla realtà stessa". Anche il rilancio della storia dell'arte deve passare per queste trasformazioni, cogliendo il buono che le sollecitazioni globali impongono ai sistemi educativi e rinnovando criticamente le metodologie e gli strumenti dell'insegnamento. Nella piena convinzione che l'educazione all'arte possa contribuire alla modernizzazione della scuola e al positivo sviluppo della società, continueremo a lavorare per incoraggiarne l'adeguamento ed una intelligente e capillare inclusione nei processi di apprendimento.

Irene Baldriga (Direttivo ANISA, Resp. Ricerca e Formazione) - **Clara Rech** (Presidente Nazionale ANISA)